

Bocciata la supertassa al 75%

La Corte costituzionale francese contro la decisione di Hollande

Attilio Geroni

La Corte costituzionale francese ha bocciato la tassa sui ricchi introdotta da François Hollande. Il meccanismo sull'aliquota massima del 75% per i redditi che superano il milione di euro dovrà essere rivisto. Così com'è stato concepito non rispetta il principio della parità di trattamento tra i soggetti sottoposti al prelievo fiscale. La supertassa sarebbe stata calcolata sul reddito di ciascuna persona fisica, mentre l'imposta sui redditi in Francia è generalmente determinata sul «nucleo familiare». Andrà quindi equiparata e il governo ha fatto sapere che non tarderà a presentare un nuovo provvedimento a prova di Costituzione.

Pur trattandosi di un rilievo tecnico, è un colpo non indifferente all'immagine di un presidente già in forte deficit di popolarità. La supertassa è stata la sua promessa elettorale più spettacolare e averla rispettata gli ha procurato finora più rogne e derisioni negli ambienti imprenditoriali e finanziari che altro. Gli inglesi hanno subito invitato i manager a trasferirsi oltremarica, i ricchi e famosi di Francia - Bernard Arnault e Gérard Depardieu in testa, ma alla testa di un nutrito plotoncino - hanno preso subito la strada della residenza fiscale in Belgio creando un cortocircuito mediatico a tutto danno dell'Eliseo e di Bercy, sede del ministero dell'Economia.

Quello sull'aliquota del 75% non è l'unico rilievo mosso dalla Corte costituzionale, che ha avuto da ridire anche sulle modalità di calcolo della patrimoniale, già resa più pesante nell'ultima fi-

nanziaria da un contributo straordinario. Secondo i giudici non dovranno essere più integrate nella base imponibile le plusvalenze non realizzate derivanti, ad esempio, dalla rivalutazione delle polizze vita o dagli utili distribuibili di una società se questa è detenuta dal contribuente con una partecipazione superiore al 33,3%.

L'intero pacchetto «boccia-

PARITÀ DI TRATTAMENTO

L'imposta sarebbe stata calcolata sul reddito di ogni persona fisica, ma l'Irpef in Francia si determina dal nucleo familiare



ISF

● Si chiama Isf, l'Impot de solidarité sur la fortune, ed è una patrimoniale. Venne introdotta nel 1982 dal presidente socialista François Mitterrand. Soppressa nel 1987 dal gollista Jacques Chirac in veste di premier è tornata in vita due anni dopo ad opera dei socialisti, tornati al potere. Sarkozy cercò di ridurne gli effetti introducendo lo scudo del 50%, limite massimo sul prelievo. Poi il presidente François Hollande ne ha fatto una bandiera. E l'Isf continua a dividere il mondo politico francese.

to» dalla Corte costerà all'Erario francese dai 300 ai 500 milioni in minori entrate, ha fatto sapere il ministro dell'Economia Pierre Moscovici. Non una cifra clamorosa in termini assoluti, ma comunque una bella somma se si considerano gli sforzi che sta compiendo il Governo per ridurre l'anno prossimo il deficit di bilancio al 3%. Le cose si complicano anche perché le prospettive non sono buone e l'obiettivo di consolidamento fissato da Bercy poggia su una previsione di crescita dello 0,8%, ritenuta troppo ottimistica dagli economisti. Lo stesso Fondo monetario internazionale nei giorni scorsi ha lanciato un avvertimento: Parigi non ce la farà a portare il disavanzo al 3% nel 2013 e dovrà pertanto rinegoziare i termini con la Commissione europea.

A parole, sia Hollande sia Moscovici hanno sempre mostrato una certa determinazione nei confronti del risanamento dei conti pubblici. La finanziaria 2013, dopotutto, è una delle più austere mai varate in Francia negli ultimi decenni. Su una manovra complessiva di oltre 30 miliardi, almeno 20 provengono da aumenti delle tasse (10 miliardi dalle imprese e altrettanti dalle persone fisiche). Le imprese hanno mal sopportato l'inasprimento e a fronte della richiesta di una riduzione del cuneo fiscale hanno ricevuto sgravi generosi sotto forma di credito d'imposta nell'arco di tre anni (20 miliardi a regime), ma che a loro parere non risolvono strutturalmente il problema degli elevati costi non salariali del lavoro.

Naturale che i rapporti del pri-

NUMERI

75%

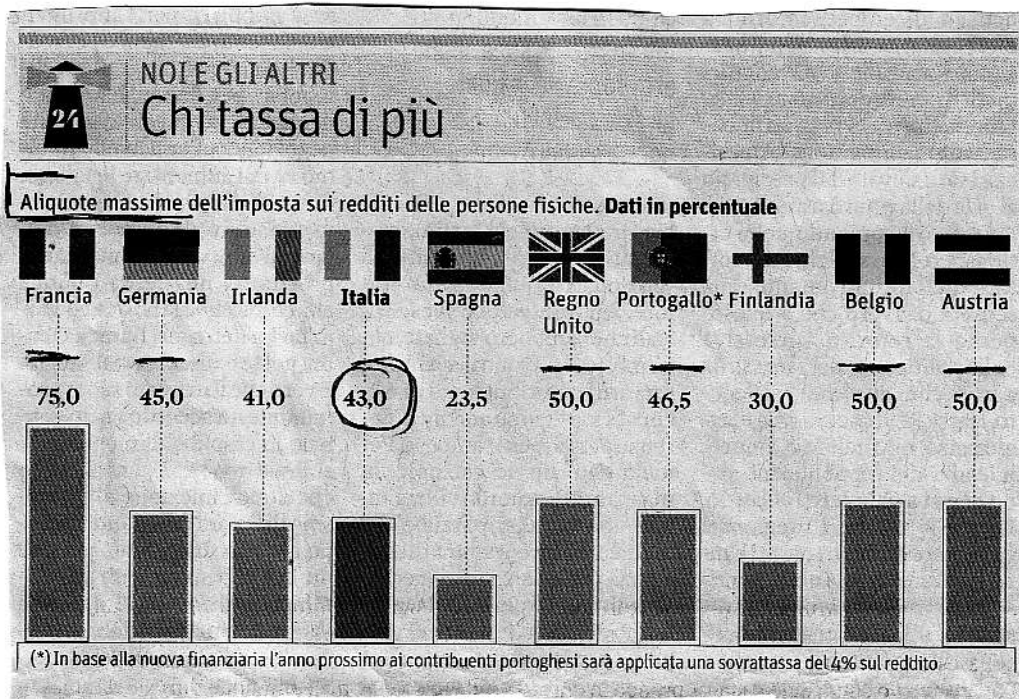
La supertassa

In via eccezionale e per un periodo di due anni il Governo francese ha introdotto nella finanziaria 2013 un'aliquota del 75% sui redditi che superano il milione di euro. La misura, la più spettacolare promessa elettorale del presidente francese François Hollande, ha scatenato un'ondata di protesta nel mondo imprenditoriale e del business in genere. Bernard Arnault, patron dell'impero del lusso Lvmh e uomo più ricco di Francia, ha già annunciato di voler prendere anche la cittadinanza belga per alleggerire il carico fiscale. L'attore Gérard Depardieu ha polemizzato con il governo optando anch'egli per la residenza in Belgio.

20 miliardi

Gli aumenti fiscali

In una finanziaria di oltre 30 miliardi, almeno 20 sono di nuove tasse, equamente ripartite tra imposte sulle persone fisiche e imposte sulle imprese. L'obiettivo del governo francese è di riportare i conti in ordine riducendo il deficit di bilancio al 3% del Pil nel 2013. Obiettivo irrealizzabile, dicono gli economisti e lo stesso Fmi, perché fondato su stime di crescita (+0,8%) troppo ottimistiche.



IL SOUVE 30-12-2012